



Tomassini (Pdl) prende le distanze: «Io e Bernardini fummo gli unici a non votarlo»

Per il capolista Pdl per il consiglio comunale, Lorenzo Tomassini, «l'unica verità incontrovertibile è che né il sottoscritto né il candidato sindaco del centrodestra, Manes Bernardini, hanno mai votato a favore del Civis. Anzi, lo hanno dovuto subire sulla propria pelle come tutti i cittadini di Bologna».

Il pasticcio del tram

E se ancora non sono chiari i costi del cantiere, c'è già chi pensa a rivalersi legalmente

Civis, è l'ora del fuoco incrociato Raisi difende il "suo" candidato e attacca Merola e Corticelli

Mentre il candidato sindaco del centrosinistra Virginio Merola guarda alla futura possibilità di «rivalersi legalmente» nel caso il Civis venisse dichiarato insicuro e Daniele Corticelli non riesce ad incontrare il presidente del Collegio dei revisori dei conti di Atc da cui voleva lumi circa i costi dei cantieri, il coordinatore regionale di Fli Enzo Raisi va all'attacco sia dell'uno sia dell'altro. «Merola - sentenza il parlamentare - era "braccio destro" di quel Cofferati che non solo modificò e portò avanti il progetto Civis; Corticelli, che ha risollevato con forza il fatto che anche aziende legate al nome di Stefano Aldrovandi sono state coinvolte nell'opera, era il "portaborse" di Giorgio Guazzaloca e votò a suo tempo la delibera sul tram». La pioggia di accuse incrociate sul Civis, con due distinte note stampa diffuse dal numero uno dei finiani in Emilia-Romagna e schierato con Aldrovandi alle amministrative non si arresta. Raisi sottolinea che fa bene il (suo) civico a parlare di lavoro ed economia, ma «mi sembra che ormai il solito Civis sia diventato l'unico ossessivo minimo comune denominatore di questa campagna elettorale», constata amaramente. «Penso che ormai sia chiaro a tutti che nessuno più lo vuole per cui mi sembra quantomeno superfluo continuare a parlarne - prosegue - soprattutto poi quando chi ne parla, essendo stato portaborse di Guazzaloca ed essendo presente in Consiglio comunale quando si votò il Civis, votando peraltro a favore, incentra tutta la sua campagna elettorale proprio su questa polemica». L'altra stoccata di Raisi è per il candidato del centrosinistra. «Finalmente Merola si è svegliato ed anche lui si oppone all'attuale progetto del Civis, ma come probabilmente il Corticelli che oggi si scaglia contro il Civis non è parente di quello che l'ha votato, il Merola oggi candidato sindaco è solo il cugino dell'assessore braccio destro

di Cofferati che non solo modificò e portò avanti il progetto Civis nonostante le prime perplessità, ma ha dato avvio anche alle opere». Raisi prende di mira Merola anche su altre proposte del suo programma. «Pedonalizzare la "T" come propone Merola mi sembra anche qui una riproposizione vecchia, già ci provò l'allora assessore Sassi 20 anni fa, ma invece di pedonalizzare le tre arterie larghe del centro sarebbe più opportuno fare delle piccole aree pedonali creando dei centri commerciali all'aperto fatti da negozi di vi-

cinato come sono appunto il quadrilatero e via d'Azeglio».

Quanto al tentativo di Corticelli di incontrare il presidente del Collegio dei revisori dei conti di Atc, Enrico Corsini, è andata male. Insieme al suo portavoce, Corticelli si è presentato intorno alle 16.15 allo studio del commercialista, in via Menotti. È stato fatto anche salire ma, una volta davanti alla porta, la segreteria di Corsini ha riferito che «il dottore non è in studio. È andato da un cliente». Corticelli ha provato a insistere, ma nulla da fare: «È incredibile - scuote la testa il can-

didato sindaco, una volta tornato in strada - che una persona con una responsabilità come la sua, verso l'azienda e verso i cittadini, non trovi tre minuti per ricevere delle domande che, a questo punto, faremo alla Corte dei Conti». Sul l'argomento tram torna, infine, Merola che ieri ospite al circolo Atc ha difeso anche la scelta del People Mover. E sul Civis è lapidario: «Se la commissione che sta valutando la sicurezza in strada del mezzo dirà che è un "pacco", a quel punto ci potremmo anche rivalere legalmente».



8 NUOVE "RITA"

E intanto gli occhi elettronici di Rita aumentano. Sono infatti in arrivo tante nuove telecamere sulle corsie preferenziali per multare chi usa impropriamente la parte di strade riservate ai bus. Nell'arco di un anno, di qui alla primavera 2012, saranno «sette o otto» i nuovi occhi elettronici già previsti dal piano del traffico ma non ancora installati a comparire sulle strade bolognesi. Le telecamere verranno montate sulle radiali non ancora presidiate da Rita. Sulle collocazioni esatte regna ancora una certa riservatezza a Palazzo d'Accursio, ma l'introduzione di nuovi

varchi era prevista ad esempio lungo via Mazzini (dove erano stati pensati per proteggere il tracciato del Civis) e in via Massarenti. Che sia prevista la «prote-

zione delle corsie preferenziali mediante l'installazione di ulteriori varchi di telecontrollo delle corsie bus» lo certifica il bilancio ambientale preventivo per il 2011, licenziato nei giorni scorsi dal commissario Anna Maria Cancellieri. Per favorire la «fluidificazione» dei bus è prevista poi la «riqualificazione di alcuni canali stradali» mentre per le pedonalizzazioni saranno riattivati i fittoni al Pratiello, via Manzoni e Zamboni.



IL BLITZ

Daniele Corticelli ha cercato di incontrare ieri pomeriggio il presidente dei revisori di Atc per chiedere lumi sui costi del Civis. Blitz a vuoto perché Enrico Corsini non era in studio



IL CORSIVO

Quelli che si chiamano fuori
**L'album di famiglia
e la exit strategy
di queste elezioni**

Corticelli e Merola sono gli stessi di anni fa? si chiede il parlamentare di Fli Enzo Raisi dopo aver ascoltato i due candidati che vogliono demolire il Civis. Corticelli era in maggioranza con Guazzaloca quando fu varato il Civis, Merola con Cofferati quando fu modificato (e non buttato via) il Civis. E Enzo Raisi è lo stesso di tanti anni fa? C'era anche lui in quell'album, assessore alle attività produttive di Guazzaloca e leader incontrastato dell'allora Alleanza Nazionale. Il Civis nasce durante la giunta

Guazzaloca, che però era vincolata da un finanziamento ottenuto da Vitali, Cofferati cambiò il percorso ma non lo bocciò, la Provincia prima si oppose poi, con il cambio di amministrazione, ritirò il ricorso. Se il punto di partenza, e la responsabilità politica, è chiaro, l'approdo finale è ancora oscuro. Si continuerà, anche a ragione, a litigare sul passato ma il problema di oggi è l'exit strategy. La campagna elettorale è un'occasione che tutta la classe dirigente non dovrebbe lasciarsi sfuggire.